

sul pilone, e ch'ella subito vedesse augusta matrona camminare sulle acque sino a mezzo il fiume, e porgere la mano ad una sommersa. Poco dopo la fanciulla dalle molte persone accorse creduta sfraccellata dalla ruota fu veduta venire salva a riva senza avere sofferto danno di sorta. All'annuncio del prodigioso avvenimento si raccolsero subito di molte oblazioni colle quali nel 1645 dove era l'antico pilone fu innalzata una cappella che lasciò poi luogo alla chiesa attuale. Questa fu adorna di fini marmi all'altar maggiore, arricchita di preziose suppellettili per liberalità di Madama Reale Cristina di Francia, del principe Maurizio di Savoia, di Madama Reale Maria Giovanna Battista e della regina Anna d'Orleans. Il santuario fu proseguito per molto tempo di tale devozione che dal 1647 al 1652 nei giorni festivi celebravasi la messa nel vestibolo perchè i fedeli che accorrevano numerosissimi non potevano capire nell'interno della cappella. Qui veniva sovente a pregare il principe Tomaso col suo figliuolo. L'arcivescovo Bergera commetteva la cura di questo santuario al Capitolo metropolitano che lo amministrava per mezzo di un rettore e di due cappellani ai quali lo stesso arcivescovo provvedeva l'annessa casa per abitazione. Così durarono le cose sino al 1807, quando monsignore della Torre erigeva questa chiesa in parrocchia assegnandole il territorio prima soggetto alla giurisdizione della chiesa di Sassi che cessava di essere chiesa parrocchiale. Nel 1821 ricostituivasi la parrocchia di Sassi, ma era pure conservata quella della Madonna del Pilone con nuova circoscrizione territoriale. Nell'interno della chiesa sopra l'altar maggiore sorge l'antico pilone coll'immagine che vi stava dipinta all'epoca sovraccennata; le due cappelle laterali sono sacre l'una a S. Giovanni Battista decollato, l'altra a S. Giuseppe. Sei quadri di valente pennello ricordano prodigi avvenuti ad intercessione della Vergine. La cupola fu dipinta da Guidobono di Savona, al Vacca sono dovute le pitture del battistero. Questa chiesa ebbe a soffrire parecchie volte non leggieri danni dagli straripamenti del Po.